

**92%** dell'oppio consumato nel mondo proviene dai campi di papavero dell'Afghanistan. Due terzi sono trasformati in eroina prima ancora di passare la frontiera

**70%** delle spese statali sono alimentate con contributi internazionali. Secondo i criteri dell'agenzia Onu per lo sviluppo umano l'economia afgana è al penultimo posto nel mondo

**1** solo Paese al mondo, la Somalia, è afflitto dal morbo della corruzione in misura più grave rispetto all'Afghanistan. Lo dice «Transparency international»

Foto Ansa-RaiNews24



Le armi sequestrate in un fermo immagine di Peacereporter

zai sia davvero il presidente dell'intero Paese, e non solo il sindaco di Kabul come viene spesso sprezzantemente dipinto. Ecco perché, mentre ancora non è completata l'offensiva nella provincia di Helmand, già se ne annuncia un'altra, più complessa, che dovrebbe riportare sotto l'effettivo controllo dello Stato anche Kandahar, la seconda città afgana per numero di abitanti.

Sul terreno la situazione rimane incerta, tanto che traballa persino il nord, che fino a qualche anno fa era pressoché off-limits per i nostalgici della teocrazia. Non a caso ieri Karzai e McChrystal si sono recati assieme a Kunduz, dove quanto prima arriveranno 2500 rinforzi ame-

ricani per una campagna contro gli insorti, oramai organizzati e pericolosi anche qui.

A Kunduz è andata in scena la riconciliazione fra il capo di Stato afgano e gli sponsor internazionali. Come se non fosse tutto già abbastanza precario ed instabile, nei giorni scorsi Karzai aveva attaccato importanti figure dell'Onu e dell'Unione europea per presunte ingerenze durante le elezioni dell'agosto scorso. Non era mancato un accenno polemico al ruolo svolto allora da un'«ambasciata straniera», che tutti avevano individuato in quella Usa. Comparendo fianco a fianco ad un incontro con i capitribù locali, Karzai e McChrystal han-

no voluto dare una prova tangibile che i dissapori sono superati. Obama stesso nel frattempo ha rinnovato al capo di Stato l'invito a recarsi a Washington in maggio.

**Incombe però** un'altra irrisolta questione: si può sconfiggere nemici così numerosi, bene armati, insediati sul territorio, senza recuperarne almeno una parte attraverso il negoziato? A parole tutti concordano che con gli insorti bisogna trattare. Lo stesso Karzai ha ripetuto ieri da Kunduz l'ennesimo appello: «Cari fratelli talebani, dite la vostra, ma non con il fucile. Finché sparate, gli stranieri non se ne andranno». A fine aprile è convocata una jirga, assemblea tradizionale, per stabilire i modi e le condizioni di un dialogo per la riconciliazione nazionale. Accade però che il principale potenziale invitato talebano, il numero due dell'organizza-

**Dialogo con gli insorti**  
Il capo di Stato:  
«Fratelli, dite la vostra ma non con le armi»

zione, Abdul Ghani Baradar, venga arrestato alcune settimane fa nella città pachistana di Quetta. Baradar era considerato il capofila dell'ala moderata, favorevole ad una trattativa. Kabul protesta con Islamabad. Islamabad dice di avere agito su input dell'intelligence americana. È evidente che il livello di cooperazione fra soggetti che dovrebbero perseguire tutti assieme un obiettivo comune, lascia a desiderare. ❖

## Storie di bimbi feriti nel conflitto Il diario da Lashkar-Ga

■ Bambini feiti in guerra. Matteo Dell'Aira, uno dei tre italiani arrestati nell'ospedale di Emergency sabato scorso, ha tenuto una sorta di diario sui piccoli pazienti arrivati in ospedale. Storie che ieri ha pubblicato il sito Peacereporter. ne pubblichiamo stralci. «Akter Mohammed è arrivato con il padre - scrive l'operatore - Un proiettile gli ha passato la testa da parte a parte, ora lo stanno operando. Il padre urlava e si batteva il petto. Akter era a casa sua. La sua curiosità l'ha spinto alla finestra per vedere cosa stava succedendo fuori: tutti quei rumori di blindati e colpi di fucile. Qualche portatore malato di pace e democrazia ha visto una sagoma e ha sparato. Poi sono entrati in casa, urlando. In un angolo hanno visto il risultato del proiettile contro quella sagoma: un bambino di 9 anni». Khudainazar, 11 anni, «ha la faccia sveglia. Era fuori casa, a Nadali: era andato a riempire le taniche di acqua. È arrivato all'ospedale con una ferita da proiettile entrato nell'inguine sinistro ed uscito dal gluteo destro». «Gulalay ha 12 anni - continua il medico - ha una bellissima treccia di capelli scuri scuri e due occhi chiarissimi. È stata operata. Ora sta bene ma non ha nessuna voglia di sorridere». ❖

### CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065

ONLINE



**0,28€** al giorno  
**100€** l'anno  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€** al giorno  
**200€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€** al giorno  
**296€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.